



Rassegna Stampa 4 giugno 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

QUESTIONE BALNEARI IN PUGLIA C'È SOLO GINOSA. IL SEGRETARIO NAZIONALE ANCI SCRIVE AL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

Spiagge, gare flop: procedure avviate soltanto in ventisei Comuni italiani

● Ancora ferme al palo le gare per le concessioni balneari. A maggio 2025 i Comuni coinvolti che hanno avviato le procedure per le concessioni balneari sono solo 26. Nello specifico, sono i seguenti, regione per regione. Veneto: Chioggia; Emilia-Romagna: Ravenna, Cervia, Misano Adriatico; Liguria: Imperia, Chiavari, Lavagna; Toscana: Camaiore, Forte dei Marmi, Pietrasanta, Viareggio, Carrara, Grosseto; Abruzzo: Pescara, Fossacesia, Vasto; Lazio: Fiumicino, Formia, Gaeta, Ostia; Campania: Camerota, Minori, Sapri, Pontecagnano Faiano; Puglia: Ginosà. Ma cosa sono le concessioni balneari? Sono autorizzazioni rilasciate da enti pubblici (Regioni, Province, Comuni) che permettono l'uso di aree demaniali marittime per scopi turistico-ricreativi. Questi diritti non sono a tempo indeterminato ma regolati da contratti a tempo determinato, soggetti a condizioni precise. I problemi in Italia partono dalla direttiva Bolkestein, varata dall'Unione europea nel 2006, per promuovere la liberalizzazione dei servizi nel mercato unico, imponendo che le concessioni su beni del demanio pubblico, come le spiagge, siano assegnate tramite gare pubbliche. L'obiettivo è quello di as-

sicurare trasparenza, concorrenza e pari opportunità, evitando il rinnovo automatico delle concessioni in essere, pratica considerata contraria alle regole del mercato unico europeo. L'Italia, con le 26.313 concessioni di cui 15.414 ad uso turistico-ricreativo (fonte Nomisma), ha sempre rinviato l'applicazione



della direttiva, permettendo ai concessionari esistenti di mantenere il controllo delle spiagge senza passare per una gara pubblica. Spesso i canoni sono irrisori al fronte dei guadagni e degli investimenti sulle strutture, alcuni addirittura poche centinaia di euro all'anno, per gestire tratti di costa. L'apertura del mercato, attraverso bandi pubblici, promette di portare benefici signi-

ficativi. Potrebbe attrarre nuovi investimenti, migliorare la qualità dei servizi e, non ultimo, aumentare le entrate per lo Stato. In questa situazione, è intervenuto a settembre 2024 un decreto del governo. Prevede che le nuove concessioni durino da 5 a 20 anni, permettendo l'ammortamento degli investimenti. Introduce anche criteri di valutazione che favoriscono chi ha gestito una concessione nei cinque anni precedenti nel tentativo di placare le preoccupazioni degli operatori. Il provvedimento varato dal governo prevede che le attuali concessioni balneari vengano prorogate fino al 30 settembre 2027, con l'obbligo di avviare le gare pubbliche entro giugno dello stesso anno. Secondo il testo, in presenza di «ragioni oggettive», come contenziosi o difficoltà legate alle procedure, le autorità competenti potranno ulteriormente prorogare le concessioni, ma «non oltre il 31 marzo 2028». Questo consente agli operatori di pianificare il futuro in maniera più serena, pur sapendo che la scadenza è ormai definita. Ma non tutto è chiaro come sembra. Il segretario generale di Anci, Veronica Nicotra, infatti, con una lettera inviata ad Alfredo Storto, capo di Gabinetto del ministero delle

Infrastrutture, e ad Enrico Maria Puija, capo dipartimento Trasporti e Navigazione dello stesso ministero, ha chiesto indicazioni chiare e urgenti per consentire alle amministrazioni comunali di svolgere le procedure di riscossione del canone demaniale 2025 con una sollecita riscossione di quanto dovuto sia allo Stato che alle Regioni. Nicotra ricorda che, «come si evince da una nota di Anci, i Comuni rappresentano l'assenza di indicazioni definitive relativamente alle modalità di determinazione dell'importo del canone demaniale da richiedere ai concessionari. Tale incertezza ha portato a ritardare tale adempimento a ridosso all'avvio della stagione balneare, quando l'attività amministrativa degli uffici comunali diviene, evidentemente, più congestionata», avverte. La stessa missiva, in merito alla proficua esperienza avuta con la riforma del sistema di riscossione dei canoni con Modello F24, evidenzia la piena disponibilità di Anci a partecipare ad un tavolo permanente in cui apportare l'esperienza gestionale dei Comuni per predisporre soluzioni condivise ed efficaci per una compiuta gestione dei beni demaniali marittimi.

(Adn)



Rilanciare la ferrovia Foggia-Manfredonia per il trasporto passeggeri e delle merci

● Le Commissioni Consiliari Ambiente e Territorio hanno organizzato per oggi un convegno dal titolo: Ferrovia Foggia-Manfredonia 1885-2025: 140 anni di storia e di futuro.

L'appuntamento è in programma alle ore 11 presso l'Aula consiliare del Comune di Foggia,

L'iniziativa, che segue la discussione di un Ordine del Giorno nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Comu-

nale, serve a fare il punto sulla necessità di promuovere un'azione istituzionale congiunta per rilanciare il



La stazione di Foggia

progetto di elettrificazione, ammodernamento e ripresa del servizio cadenzato e integrato tutto l'anno della tratta Manfredonia Foggia.

«Un rilancio che permetterebbe il collegamento da sud del Gargano alla rete TEN-T nel nodo urbano di Foggia, con interes-

santi ricadute anche per la Piattaforma logistica, posizionata nell'ambito dell'area industriale di Foggia, con funzioni di servizio per il porto Alti fondali di Manfredonia», si afferma in una nota del Comune di Foggia che annuncia il convegno.

Dopo i saluti di Lia Azzarone, presidente del Consiglio comunale di Foggia, sono previsti gli interventi di Giovanni Quarato, prtesidente

della quinta e sesta commissione consiliare, del consigliere Pasquale Cataneo (ma

anche componente del comitato di sorveglianza del Pon), di Massimo Maiorano (esperto della Regione Puglia), Pietro Serbassi (segretario generale Fast Confsal), Maria Gioia Sforza (Italia



La ferrovia a Manfredonia

nostra), Agostino De Paolis (commissario del consorzio area di sviluppo industriale di Foggia).

FOGGIA

Arriva in Consiglio comunale la decisione sui suoli all'Arca per costruire alloggi popolari

● Il Consiglio comunale di Foggia è previsto, in prima convocazione, oggi alle 14,30. Numerosi gli accapo all'attenzione dell'Aula, con in primo luogo il riconoscimento di una serie di debiti fuori bilancio.

L'assise municipale dovrà pronunciarsi sull'istituzione del diritto di superficie gratuito a favore di ARCA Capitanata, su di un'area di proprietà dell'Amministrazione per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica e sociale. All'ordine del giorno anche l'istituzione, con l'approvazione del regolamento di funzionamento, dell'URBAN CENTER di Foggia, argomento che non era stato licenziato nell'ultima seduta del consiglio comunale con qualche polemica anche all'interno della maggioranza.

In discussione, inoltre: l'adesione del Comune di Foggia alla Dichiarazione sulla Fraternità Umana e alle iniziative promosse in collaborazione tra ANCI e Fondazione Fratelli tutti; le integrazioni e le modifiche al vigente Regolamento del Consiglio Comunale dei Ragazzi; il regolamento per l'istituzione di nuove sale per la celebrazione di matrimoni ed unioni civili del Comune. Prevista, infine la discussione di tre mozioni.

Impegno dei Comune di Foggia e Manfredonia per rilanciare il collegamento su rotaia tra le due città

Le Commissioni Consiliari Ambiente e Territorio del Comune di Foggia hanno organizzato per oggi mercoledì 4 giugno un convegno dal titolo: Ferrovia Foggia-Manfredonia 1885-2025 140 anni di storia e di futuro! L'appuntamento è in programma alle ore 11:00 presso l'Aula consiliare del Comune di Foggia. L'iniziativa, che segue la discussione di un Ordine del Giorno nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Comunale, serve a fare il punto sulla necessità di promuovere un'azione istituzionale congiunta per rilanciare il progetto di elettrificazione, ammodernamento e ripresa del servizio cadenzato e integrato tutto l'anno della tratta Manfredonia Foggia. Un rilancio che permetterebbe il collegamento da sud del Gargano alla rete TEN-T nel nodo urbano di Foggia,



La fermata a Manfredonia ovest

con interessanti ricadute anche per la Piattaforma logistica, posizionata nell'ambito dell'area industriale di Foggia, con funzioni di servizio per il porto Altifondali di Manfredonia. Saluti istituzionali di **Lia Azzarone** apriranno i lavori; seguirà l'introduzione di **Giovanni Quarato**, Presidente V e VI

Commissione consiliare; poi l'intervento di **Pasquale Catanero**, Componente Comitato Sorveglianza PON IeR; poi sarà la volta di **Massimo Maiorano**, Componente Collegio Esperti Regione Puglia, e di **Agostino De Paolis**, Presidente Consorzio ASI Foggia; a seguire parleranno **Maria Gioia Sforza**, Consigliera nazionale Direttivo Italia Nostra, **Pietro Serbassi**, Segretario Generale FAST-CONFISAL. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 18, lo stesso argomento verrà discusso in un simile incontro presso Palazzo dei Celestini a Manfredonia. Interverranno il Sindaco **Domenico La Marca**, l'Arcivescovo Franco Moscone, oltre a una buona parte dei relatori ospiti che hanno animato la sessione mattutina a Foggia. L'appuntamento sipontino è promosso dal Comitato "La ferrovia da salvare".

Occupazione stabile ma sono in calo permanenti e donne

Istat. Ad aprile si confermano i 24,2 milioni di occupati di marzo, meno disoccupati ma più inattivi, dipendenti a termine e autonomi

Luci e ombre per Adapt: da monitorare il rallentamento della crescita occupazionale su base annua
Giorgio Pogliotti

Il mercato del lavoro resta stabile ad aprile a quota 24,2 milioni di occupati, ai livelli del mese precedente. Tuttavia emergono alcune criticità: rispetto a marzo calano gli occupati a tempo indeterminato (-74mila) e le donne (-34mila). Crescono gli uomini (+34mila), le fasce d'età dei 25-34enni e degli ultra 50enni, i dipendenti a termine (+21mila) e gli autonomi (+53mila).

Il tasso di occupazione rilevato dall'Istat è stabile al 62,7%, sempre nel confronto congiunturale diminuisce il numero dei disoccupati di 48mila unità, ma questa non è necessariamente una buona notizia perché allo stesso tempo crescono gli inattivi di 39mila unità, segno di come in molti abbiano rinunciato a cercare lavoro perché scoraggiati. Il tasso di disoccupazione scende al 5,9% (-0,2 punti), quello giovanile al 19,2% (-1,2 punti), mentre il tasso di inattività sale al 33,2% (+0,1 punti).

Passando, invece, al confronto tendenziale con aprile 2024, si contano 282mila occupati in più: in questo caso l'aumento riguarda

gli uomini, le donne, i 25-34enni e gli ultra 50enni, a fronte di una diminuzione per i 15-24enni e i 35-49enni. Sempre rispetto ad aprile 2024 l'Istat ha rilevato 345mila occupati permanenti in più, 110mila indipendenti in più e 173mila occupati a termine in meno. Il tasso di occupazione, in un anno, è salito di 0,5 punti percentuali. Anche nel confronto tendenziale diminuisce il numero di persone in cerca di lavoro (-209mila unità) e cresce quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+14mila).

Allargando lo sguardo all'Europa, secondo i dati Eurostat ad aprile 2025, il tasso di disoccupazione nell'Eurozona è stato del 6,2%, in calo rispetto al 6,3% del marzo 2025 e al 6,4% dell'aprile 2024. Per quanto riguarda l'Unione europea, il dato rilevato è stato pari al 5,9% ad aprile 2025, stabile rispetto a marzo 2025 e in calo rispetto al 6% dell'aprile 2024. Il tasso di disoccupazione giovanile è stato pari al 14,4% nell'Eurozona, in calo rispetto al 14,8% del mese precedente, mentre nell'Unione europea si è attestato al 14,8%, in calo rispetto al 15% di marzo 2025. Dunque il nostro tasso di disoccupazione generale è allineato alla media europea, mentre per i giovani continuiamo a posizionarci nelle ultime posizioni.

Adapt sottolinea che su base annua la crescita occupazionale continua ma rallenta: le +282mila unità, sono ben al di sotto dei ritmi dei mesi precedenti. «I dati di aprile mostrano luci e ombre - afferma Francesco Seghezzi, presidente di Adapt -, con qualche segnale da monitorare attentamente: da un lato, il rallentamento della crescita occupazionale su base annua, dall'altro un calo preoccupante degli occupati stabili e un aumento degli inattivi». Quanto agli occupati a tempo indeterminato, che diminuiscono di ben 74mila unità tra marzo e aprile, secondo Seghezzi «è un dato difficile da spiegare con certezza, può essere legato a fenomeni come uscite pensionistiche, licenziamenti o il superamento di tre mesi di cassa integrazione, dopo i quali si risulta inattivi». Parla di «dato interlocutorio» la Confcommercio: «In un mese caratterizzato da diverse festività - sostiene l'Ufficio Studi - le aziende potrebbero aver scelto di procrastinare le assunzioni più stabili e allo stesso tempo le persone potrebbero essere state meno attive nella ricerca di un lavoro. Al netto della revisione al ribasso sullo stock di occupati, che ha attenuato i miglioramenti registrati nei primi mesi del 2025, il mercato del lavoro continua a mostrare segnali di vivacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia

Occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione. Aprile 2025, dati destagionalizzati

	VALORI ASSOLUTI MIGLIAIA DI UNITÀ	VARIAZIONI CONGIUNTURALI APRILE 2025 - MARZO 2025		VARIAZIONI TENDENZIALI APRILE 2025 - APRILE 2024	
		ASSOLUTE	PERCENTUALE	ASSOLUTE	PERCENTUALE
			-8 -4 0 4		-8 -4 0 4
Dipendenti	19.019	-53	-0,3 ▼	173	+0,9 ▲
<i>permanenti</i>	16.366	-74	-0,5 ▼	345	+2,2 ▲
<i>a termine</i>	2.652	21	+0,8 ▲	-173	-6,1 ▼
Indipendenti	5.182	53	+1,0 ▲	110	+2,2 ▲
OCCUPATI	24.200	0	0 =	282	+1,2 ▲

Fonte: Istat



Più occupati uomini. Cresce l'occupazione tra i 25-34enni e gli ultra 50enni

Filiera tecnica, 369 milioni per campus e laboratori

Istruzione e lavoro

Valditara firma un nuovo pacchetto di misure per spingere 4+2 e Its Academy

Claudio Tucci

Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, preme l'acceleratore e stanza 369 milioni di euro per sostenere la nuova, e innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale. Lo fa con un pacchetto di provvedimenti, firmati ieri, che (con una cospicua iniezione di risorse) rafforzano il piano di rilancio di tutta l'istruzione (e formazione) tecnica.

Con il primo provvedimento, un Avviso, vengono messi sul piatto 35 milioni di euro destinati alle Regioni per realizzare i campus previsti dalla legge che ha istituito in Italia il modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola secondaria superiore più due negli Its Academy.

I campus, per il ministro Valditara, rappresentano un "punto di svolta" della filiera formativa tecnologico-professionale e presuppongono specifici accordi tra le Regioni e gli Uffici scolastici regionali. Saranno hub formativi territoriali, in cui opereranno in sinergia istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, soggetti che erogano percorsi IeFP, Its Academy, università o istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica (Afam), soggetti privati finanziatori e imprese della filiera. All'interno degli hub gli studenti potranno trovare varie opportunità di formazione, curriculare ed extracurriculare, basate sulla cooperazione tra sistemi di istruzione e formazione professionale. Le Regioni interessate dovranno presentare le candidature entro il 15 settembre 2025. Si potrà ottenere un finanziamento massimo di due milioni, bisognerà poi presentare al Mim la progettazione di fattibilità tecnica economica entro il 31 maggio 2026.

«Vogliamo costruire un sistema formativo moderno, integrato e profondamente radicato nei territori, in grado di valorizzare i talenti e rispondere alle esigenze concrete del mondo produttivo», ha detto, al nostro giornale, il ministro Valditara.

Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore della regione Lazio, e coordinatore della commissione Istruzione, università e ricerca della conferenza delle Regioni, Giuseppe Schiboni: «I campus serviranno per sostenere la nuova filiera formativa

tecnologico professionale offrendo molte attività ai ragazzi - ha sottolineato -. L'obiettivo, condiviso dal governo e dal ministro Valditara, è duplice: contrastare il disallineamento di competenze lamentato dalle aziende e al tempo stesso offrire le giuste opportunità lavorative ai giovani, in linea con le vocazioni produttive dei singoli territori».

Il secondo pacchetto di interventi messi in campo ieri da Valditara vale 124 milioni di euro, e servirà per potenziare i laboratori delle scuole che hanno aderito alla filiera (per costo si tratta in media di circa 258 mila euro di risorse Pnrr a scuola) e degli istituti tecnici e professionali che, da capofila, potranno presentare progetti per campus formativi integrati, coerenti con quanto previsto dalla riforma. Inoltre, con un decreto ad hoc sono stanziati altri 210 milioni di euro, nell'ambito del Programma Nazionale 2021-2027, per consentire la realizzazione di laboratori professionalizzanti per tutti gli istituti tecnici e professionali.

Altre tre novità arriveranno dal decreto Pnrr-Scuola (si veda articolo



Di Stefano: bene l'investimento su luoghi che possiamo definire veri e propri spazi di umanesimo tecnologico

lo a pagina 8), in particolare per gli Its Academy: si estende anche alle borse di studio destinate alla frequenza dei percorsi formativi degli istituti tecnologici superiori il regime di esenzione Irpef, già previsto per le borse di studio erogate per i corsi universitari e Afam; si sancisce la competenza degli Its Academy a riconoscere i titoli di studio esteri; e si stanza 1 milione di euro per spingere l'internazionalizzazione degli Its Academy.

Per le imprese gli investimenti nella nuova filiera 4+2 vanno nella giusta direzione: «Il campus fa del laboratorio una sorta di piazza nella quale scuole e imprese si incontrano - ha dichiarato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation -. Bene che sia così forte, anche dal punto di vista delle risorse, l'investimento su luoghi che possiamo definire veri e propri spazi di umanesimo tecnologico. Le tecnologie abilitanti nella didattica hanno fatto il successo degli Its Academy che sono il +2 di quel 4, le scuole tecniche e professionali, sul quale l'attenzione delle imprese è massima e ben si concilia con quella delle istituzioni, Ministero e Regioni in primis, che confido possa continuare nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA